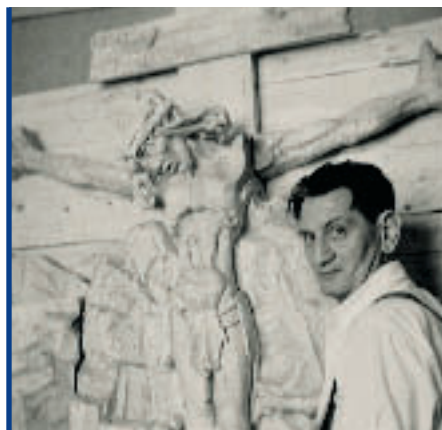
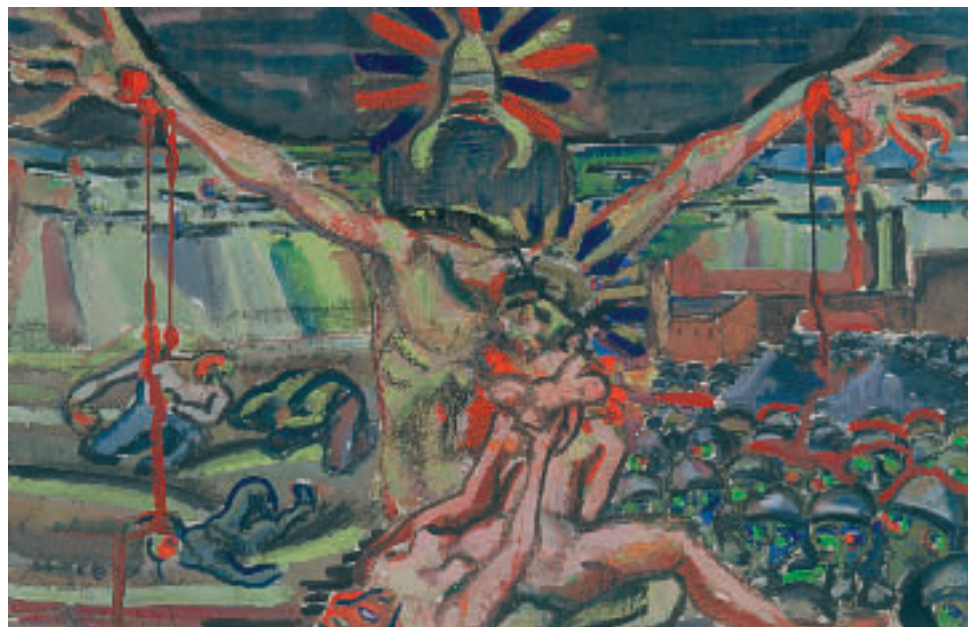


Winkler, ovvero la funzione sociale dell'arte in un territorio di frontiera. Nella mostra "Fra cielo e terra. L'arte sacra lignea di Othmar Winkler" sculture in legno dipinti disegni di trent'anni.

di **Mariapia Ciaghi**

Othmar Winkler

«Le mani sono l'unica cosa che sfugge al controllo dell'uomo, sono lo specchio dell'anima, l'occhio a cui la scultura non consente di essere specchio completo». O. Winkler 1937



Sopra: Othmar Winkler (Brunico 1907 – Trento 1999); sotto: "Via Crucis" (legno, 1948, Bolzano – Chiesa S. G. Bosco); a fianco: "Bombardamento aereo" (tempera su carta, 1937, Trento – archivio artista).

Questo dipinto costituisce un altro tassello del composito mosaico di questo artista nella sua personale guerra alla guerra.



“**F**ra cielo e terra. L'arte sacra lignea di Othmar Winkler 1928-1957”: la mostra del grande Maestro – promossa dal Servizio cultura del Co-

mune di Trento in collaborazione col Museo Diocesano – costituisce un evento di straordinario interesse culturale, oltre che l'omaggio della città ad un uomo originale. Winkler fu protagonista di un'epopea artistica unica, stimolante, feconda di intuizioni, di spunti creativi e di provocazioni stilistiche, filosofiche, spirituali e di linguaggio su temi di grande attualità, sui rapporti tra culture ed esperienze diverse, sui valori e sulle contraddizioni dell'esistenza umana, tutti aspetti sui quali fermarsi a riflettere e a meditare.

Sculture in legno – materiale prediletto dall'artista per dare rilievo ai soggetti sacri – dipinti disegni di trent'anni, un'ottantina di opere realizzate dal 1928 al '57, fra le quali i più significativi capolavori della sua produzione, consentono una pa-

noramica sul suo percorso artistico, dagli esordi agli studi accademici, fino alla maturazione di uno stile originale, di rara incisività espressiva, capace di scuotere e di far pensare.

La loro sapiente collocazione in museo consente di cogliere **quattro momenti tematici** dell'evoluzione artistica del Maestro, distribuiti in ordine di tempo: la figura di Cristo, quella di Maria, le vie Crucis e gli arredi liturgici. Emerge come la conquista da parte dell'artista di un suo proprio linguaggio sia segnato da numerosi ed anche contrastanti passaggi stilistici, frutto non solo di evidenti suggestioni del passato e del presente, ma anche di un difficile e sofferto percorso interiore.

Trento e dintorni hanno avuto un ruolo importante nel formarsi della sua coscienza critica, nella maturazione e nell'affermazione delle sue idee, portate avanti sempre con tenacia, caparbieta, onestà intellettuale e grande rigore morale. In tutti i campi: quello della fede in particolare. Dove

l'impatto dei suoi capolavori con la mentalità comune, con i "farisei", è stato talora avvertito come provocatorio, violento e dissacrante... persino scandaloso. Proprio come lo furono Cristo e la Croce.

I segni che il grande scultore ha lasciato in eredità alla collettività sono molteplici e di grande interesse; sono immagini della vitalità di un territorio, del suo dinamismo culturale e del suo progresso civile. Winkler, artista del dialogo tra laicità e fede, posto dal destino in un territorio di frontiera al crocevia di lingue, di mentalità e di tradizioni diverse, è portatore di un'area identitaria. Le sue opere sono la simbiosi della sua personalità con l'ambiente e con gli elementi che lo costituiscono. La mostra ha inteso valorizzare e recuperare anche questo aspetto.

Winkler coglie in profondità la svolta della fede del Novecento. Celebra "il sacro" ascoltando – come diceva – «il cuore e il

segue a pag. 20

continua da pag. 19

tempo», cioè l'epoca in cui si vive, a partire dall'interiorità. Affermava che «*tutta l'arte è sacra*» e lo esprimeva nei suoi lavori attraverso una ricerca sincera e tenace degli ideali di giustizia e verità che trovava nell'accommunare la condizione umana del dolore e della sofferenza vissuta al dramma della passione di Cristo. In questo senso deve essere letta tutta la sua produzione, dove l'ideale di giustizia sociale permea tutta l'esperienza non solo artistica ma anche esistenziale del Maestro. Mirabile esempio la Via Crucis del 1948. Modificando alcuni quadri della tradizione, sottolinea per tre volte la condanna dell'Innocente. Cristo davanti a Caifa; Cristo al cospetto di Erode; Cristo portato a Pilato. Un'unica condanna (sia crocifisso!) dai tre poteri del tempo: religioso, civile e militare. Il tema del Giusto condannato... «*Certo, perché Caifa, Erode e Pilato so-*

no tutti e tre uguali nel modo di pensare; tutti uniti nel male e sempre divisi nel bene. Dovevano disfarsi di un Uomo che dava loro fastidio.

La vita, l'arte, le convinzioni religiose e laiche di Othmar Winkler propongono un modello d'uomo, una personalità che, attraversando il XX secolo da pellegrino assetato di conoscere e di sperimentare, ha assorbito ed interpretato in manie-

ra impareggiabile le esperienze più diverse e radicali di quel periodo. Fu un viandante. Per tanti luoghi e per diversi aspetti. Dalla Val Pusteria al grande Nord (Oslo e Berlino), dal Mediterraneo (Roma e Berlino) alle Alpi (Trento) la sua esistenza è un viaggio continuo: fisico e spirituale. Il suo è un peregrinare umano ed artistico, con una voglia mai sopita, persino irruente, di abbracciare un mondo, un infinito, un universo che ora è Dio, ora natura, amore o

nulla cosmico, verso cui lo spingevano il suo spirito e la sua arte.

Il suo impegno civile, rivolto agli ideali di giustizia, libertà e pace lo portarono sempre a manifestare la sua contrarietà ad ogni forma di violenza, e a denunciare l'assurdità della guerra. Del periodo 1940-1942 sono gli otto disegni intitolati «*La porta della guerra*». Costituiscono un ideale racconto che abbraccia gli anni dal primo al secondo conflitto mondiale. Dai problemi irrisolti del primo (confini sconvolti, odi etnici e razziali, vendette) alle questioni sollevate dal secondo: violenza di massa sui civili, campi di concentramento e sterminio. Infine il «*dio petrolio*» per il quale si scateneranno altre guerre, altri massacri di uomini e innocenti. Risulta singolare e sorprendente questa «*anticipazione*», questa «*pre-visione*» d'artista. «*... il soldato è una macchina che ammazza, spesso senza rendersi conto di aver ammazzato un suo simile. Ciò che mi lascia ancor oggi stupefatto è che la gente non ha ancora capito che se succede qualcosa, quelli le bombe atomiche le usano davvero (...) sono pochi a poterle usare. Però hanno il potere. Ed è quello il loro unico credo, il loro unico dio.*»

Il Novecento, per lui, è stato, per così dire, un secolo dalle dita alzate, potenti, giudicanti, incapaci di trasformarsi in mani carezzevoli, accoglienti amiche.

L'opera di Winkler, di fronte a una cultura della morte e della vita offesa, invita a una cultura della vita, della vita difesa, e si risolve in un accorato appello per la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato.

La mostra: il catalogo, la guida, gli appuntamenti

La pubblicazione che accompagna la mostra presenta un ricco apparato di immagini a corredo degli interventi critici di Luciano Caramel, Domenico Montalto, Leo Andergassen, Timothy Verdon, Antonio Marchesi e Michele Anderle, Riccarda Turrina, Ivo Winkler.

È stata inoltre predisposta un'agile guida a cura di Franco de Battaglia, dal titolo Winkler. Un percorso sacro nella città, che ha come intento quello di tracciare una mappa dei luoghi, di Trento e dintorni, nei quali le opere di Othmar Winkler, in

prevalenza pubbliche, sono state collocate e possono essere quindi facilmente fruibili. L'esposizione sarà accompagnata da due appuntamenti, inseriti nell'iniziativa «*Le notti dei musei*»: il 6 luglio Franco de Battaglia illustrerà l'opera di Winkler a Trento e dintorni, seguito da un momento musicale con Stefania Neonato (pianoforte) e John Hainez-Eitzen (violoncello); il 17 agosto i tre curatori della mostra condurranno una visita guidata all'esposizione, cui farà seguito un momento musicale con Paolo Tomasini (chitarra).

Sotto a sinistra: «*Madonna in trono*» (legno policromo, 1947, Trento - archivio artista)

Sotto a destra: «*Cristo mangiato dai topi*», 1931

«*Il Cristo è simbolizzato con la croce, ma sotto la croce ci sono i sorci a far tabula rasa, a far pasto dei cadaveri dei soldati. È, a ben vedere, il ringraziamento della patria alla quale essi stessi hanno dato la vita. Ed è la sintesi della scemenza e dell'inutilità della guerra.*»

